**Anonimo**

***Ne chant pas, que que nuls die*** (RS 1133)

I Ne chant pas, que que nuls die,

de cuer lié ne de joious,

quant nos baron sont oisous

4 en la terre de Surie;

encor n’i ont envaïe

cité ne chastiaus ne bours;

par une fole envaïe

8 perdi li cuens de Bar vie.

. . . . . . . . . . . . . . . . . . . . .

. . . . . . . . . . . . . . . . . . . . .

II S’il euvrent par aatie

12 tout iert tourné a rebours:

trop y a des orgueillous

qui s’entreportent envie;

se Diex l’orgueil ne chastie,

16 perdu avront leur labors

et mal leur paine emploïe;

se ceste voie est perie,

vilains sera li retours

20 et sainte Eglyse abaissie.

III Encor n’ont chose esploitie

dont il soit preus ne hounours,

ne moustree leur valors

24 dont y ait nouvelle oye;

se Diex l’orgueil ne chastie,

tout sont cheü en decours;

si tres haute baronnie,

28 quant de France fu partie,

on disoit que c’ert la flours

du mont et la seignorie.

IV Aus bachelers ne tient mie

32 ne aus povres vavasours:

a ceus grieve li sejourz

qui ont leur terre engagie,

ne n’ont bonté ne aïe

36 ne confort des granz seignors,

quant leur monnoie est faillie;

il n’i ont mort desservie:

s’il s’en revienent le cours,

40 d’euls blasmer seroit folie.

V Li pueples de France prie,

seigneur prisonnier, pour vous;

trop estiez orgueillous

44 de moustrer chevalerie,

fole volenté hardie

vous eslonga de secours;

li turc vous ont en baillie:

48 or en penst li filz Marie,

car ce sera granz dolours

se Diex ne vous en deslie.

**Traduzione.**

I. Checché se ne dica, non canto col cuore lieto e gioioso, mentre i nostri baroni stanno inoperosi in terra di Siria; non hanno ancora attaccato una (sola) città, né castelli né borghi; a causa di una sortita sconsiderata il conte di Bar ha perso la vita...

II. Se i baroni agiscono per rivalità andrà tutto storto: ci sono troppi orgogliosi che si portano reciproca invidia; se Dio non punisce l’orgoglio, le loro fatiche saranno sprecate, e la loro sofferenza sarà inutile; se questa crociata è un fallimento, il ritorno sarà disonorevole e la santa Chiesa sarà umiliata.

III. Non hanno ancora compiuto nessuna azione da cui venga profitto e onore, né mostrato il loro valore, in modo che se ne oda la notizia; se Dio non punisce l’orgoglio, sono destinati al completo fallimento; una così alta compagnia di baroni, quando è partita dalla Francia, si diceva che era il fiore e il meglio del mondo.

IV. I giovani cavalieri non hanno colpa, né i poveri valvassori: è pesante l’inerzia per costoro, che hanno impegnato la loro terra, e non hanno comprensione né aiuto né conforto dai grandi signori, quando il loro denaro è finito. Essi non hanno meritato la morte laggiù: se tornano indietro in fretta, sarebbe una follia biasimarli.

V. Il popolo di Francia prega, signori prigionieri, per voi; siete stati troppo smaniosi di mettere in mostra il vostro valore, un ardore folle e temerario vi ha allontanato dai soccorsi; i turchi vi tengono in loro potere: ora ci pensi il figlio di Maria, perché sarà un grande dolore se Dio non vi libera da loro.

**Mss. (5).** Baltimore, Walters Art Museum, W.142 (B), 310d-311a; Paris, BnF, fr. 9083 (P1), 316cd; Paris, BnF, fr. 22495 (P2), 283v; Paris, BnF, fr. 24209 (P3), 320cd; Torino, Biblioteca nazionale universitaria, L.I.5 (T), 491cd.

**Edizioni precedenti.** *Histoire littéraire de la France*, XXIII, 675; *Continuation Rothelin*, 548; Bédier-Aubry 1909, 217; Dufournet 1989, 188; Guida 1992, 115; Dijkstra 1995a, 209.

**Metrica, prosodia e musica.** 7a’bba’a’ba’a’ba’ (MW 1302,1 = Frank 472); 5 *coblas unissonans*; rima a = *-ie*; rima b = *-ou(r)s*; lo stesso schema metrico è adottato da altri sei testi, tutti in settenari e con la stessa alternanza di rime maschili e femminili; tra questi vi è la canzone RS 1141 del Conte di Bretagna che ha la stessa struttura a cinque *coblas unissonans* e le stesse rime, mentre le prime tre strofi della canzone RS 1135 di Moniot d’Arras hanno anch’esse le stesse rime *-ie* / *-ous*; va aggiunto inoltre che lo stesso schema, con rime diverse, è usato dalla canzone di crociata anonima RS 1738a, databile al 1244-1245; tra i testi trobadorici lo schema è usato da Raimon de Miraval nella canzone BdT 406.7 (solo rime maschili) e nel sirventese anonimo BdT 461.247 che ha la stessa alternanza di rime maschili e femminili (e rime *-ia* / *-os* nelle strofi iii e iv); mancano due versi alla fine della prima strofe, e la frase precedente potrebbe essere incompleta; per questo motivo la lacuna viene segnalata graficamente.

**Analisi della tradizione manoscritta.** Si veda il paragrafo corrispondente nell’introduzione della canzone RS 164.

**Contesto storico e datazione.** Si veda il paragrafo corrispondente nell’introduzione della canzone RS 164. Anche i riferimenti contenuti in questo testo permettono di situarne la composizione dopo l’imboscata di Gaza e prima della liberazione dei prigionieri cristiani, quindi tra il 13 novembre 1239 e il 23 aprile 1241, e anche in questo caso sembra probabile che la stesura del testo preceda la partenza di Thibaut de Champagne e della maggior parte del contingente francese, verso la metà di settembre del 1240.

**Note.** Contrariamente alla canzone RS 164, questo testo non critica la prudenza dei capi della spedizione dopo l’episodio di Gaza e non sembra accordarsi con la posizione dei baroni. Si tratta piuttosto del punto di vista dei piccoli cavalieri poveri (*bachelers* e *vavasours*, vv. 31-32), che stigmatizzano le invidie tra i baroni e le improvvide iniziative personali dall’esito disastroso (vv. 7, 11-14, 43-46), ma al contempo non apprezzano l’inerzia e l’inattività prolungata (vv. 5-6, 21-24, 31-40). Malgrado la disapprovazione espressa per la sortita di Gaza, la canzone si chiude con una preghiera per la liberazione dei prigionieri. Va rilevato in particolare il realismo espresso nei versi, quasi una didascalia degli eventi narrati dalla cronaca che li contiene, che permette di conoscere lo stato d’animo e le opinioni dei partecipanti alle ultime crociate. Le motivazioni ideali non sembrano più così chiare, e in ogni caso non vengono messe in primo piano; prevalgono invece preoccupazioni più mondane e pratiche: le ambizioni di gloria personale dei singoli baroni, i problemi dei costi elevati delle spedizioni e le difficoltà economiche dei piccoli cavalieri.

L’anonimo autore dei versi non doveva essere del tutto sprovvisto di cultura, se si tiene conto che grazie al suo schema metrico questo testo s’inserisce in una rete di riferimenti letterari che non possono essere casuali. Egli doveva conoscere almeno la canzone RS 1135 di Moniot d’Arras, della quale riprende le rime delle prime tre strofi (e anche l’espressione *que q’en die* dell’incipit), ma non è da escludere, vista l’applicazione dello schema metrico a una canzone di crociata che esprime posizioni polemiche, un’influenza del sirventese occitanico BdT 461.247. Resterebbe da sciogliere il nodo dell’identificazione del conte di Bretagna autore di alcune canzoni liriche, spesso condite di varie irregolarità formali, una delle quali imita lo schema metrico e le rime della RS 1133; alcuni studiosi propendono per Pierre Mauclerc, protagonista della crociata dei baroni, mentre Bédier sostiene la candidatura del figlio Jean (sposo di Bianca, figlia di Thibaut de Champagne), con argomenti che tuttavia non appaiono definitivi (Bédier 1928, pp. 477-482; si noti per esempio che la *Continuation Rothelin* continua a chiamare Pierre Mauclerc conte di Bretagna, benché il figlio gli fosse succeduto nel 1237). Se il conte di Bretagna autore delle liriche fosse identificabile con il crociato Pierre Mauclerc, non sarebbe inverosimile ipotizzare che possa trattarsi del vero autore della canzone RS 164, nella quale si trovano le stesse irregolarità metriche e rimiche che caratterizzano il piccolo corpus attribuito al conte di Bretagna, e che esprime in ogni caso posizioni che ben si accordano con il personaggio, con il vantaggio che, al contrario di Philippe de Nanteuil, egli non fu fatto prigioniero a Gaza.

7-8. Questi versi sembrano confermare la morte del conte Enrico II di Bar-le-Duc a Gaza, che la stessa cronaca mette in dubbio nelle pagine precedenti (*Cont. Roth.* p. 546), ma che le altre fonti certificano. Si veda la nota al v. 20 della canzone RS 164.

13-15. Il problema delle invidie e delle divisioni interne al fronte dei crociati, già emerso in modo evidente durante la prima crociata, sembra attenuato o comunque applicabile al solo livello dei sovrani nelle crociate del XII secolo, ma riesplode nel secolo successivo diventando particolarmente evidente durante la crociata dei baroni, come testimoniano tutte le fonti e soprattutto la *Continuation Rothelin* (si veda l’ottima sintesi di Balard 1989 e Lower 2005, pp. 167-175).

21-24. Più che all’inettitudine dei capi della spedizione – critica che molti storici non hanno risparmiato a Thibaut de Champagne – l’autore della canzone sembra attribuire la causa dell’inattività principalmente alle divisioni e alle invidie interne al fronte cristiano e alle iniziative personali dei baroni.

28. Emerge anche in questo testo, come in RS 164, la sottolineatura dell’elemento nazionale francese (si veda anche il v. 41), che caratterizza l’esperienza delle ultime crociate.

31-40. I baccellieri sono giovani cavalieri o aspiranti tali, generalmente privi di feudo e destinati all’attività militare al servizio di un signore; i valvassori costituiscono uno dei gradi più bassi della gerarchia feudale, titolari di un piccolo feudo sul quale non possono esercitare pieni diritti, poiché alcuni di essi restano appannaggio dei signori di grado superiore, e tenuti comunque a prestare un servizio militare al proprio signore. Il particolare sistema ereditario dei feudi comportava frequentemente l’impoverimento di queste due classi, e l’equazione tra valvassori e povertà è spesso presente nella letteratura cortese, che in alcuni casi tende ad esaltare la dignità e la nobiltà d’animo degli appartenenti a queste classi (Köhler 2000). Si vedano per esempio i romanzi di Chrétien de Troyes e la canzone di Bertran de Born BdT 80.37, 12-22. Gli appartenenti alla piccola nobiltà erano inoltre spesso costretti a impegnare e ipotecare le loro terre per procurarsi il denaro necessario al finanziamento della spedizione (Cazel 1989), fenomeno al quale fanno riferimento i vv. 33-34. Questa strofe sembra solidarizzare proprio con le classi inferiori della società feudale, alle quali appartiene verosimilmente lo stesso autore.

41-47. Questi versi sintetizzano bene da un lato l’atmosfera di disillusione per l’esito sempre più negativo che vanno assumendo le spedizioni in Terra Santa, e dall’altro la residua speranza in un intervento divino, che solo può garantire il successo delle operazioni.

**Bibliografia essenziale.**

Bédier 1928: Josep Bédier, «Les chansons du comte de Bretagne», in *Mélanges de linguistique et de littérature offerts à Alfred Jeanroy par ses élèves et ses amis*, Paris, Champion, 1928, pp. 477-495.

Cazel 1989: Fred A. Cazel, Jr., «Financing the Crusades», in *A History of the Crusades*, general editor Kenneth M. Setton, vol. VI, Madison, The University of Wisconsin Press, 1989, pp. 116-149

Edbury 2007: Peter Edbury, «The French Trnslation of William of Tyre’s *Historia*: the Manuscript Tradition», *Crusades*, 6, 2007, pp. 69-105.

Grossel 2000: Marie-Geneviève Grossel, «Les Champenois et l’appel de l’outremer au XIIIe siècle», in *Mémoire de Champagne*, *Actes du troisième mois médiéval, Centre d’études médiévales de la région Champagne-Ardenne*, II, Langres, Guéniot, 2000, pp. 105-131.

Guida 2006: Saverio Guida, «L’autore e il latore di *Vai, Hugonet, ses bistensa* (BdT 461,247)», *Cultura neolatina*, 66, 2006, pp. 45-82.

Jackson 1987: Peter Jackson, «The crusades of 1239-41 and their aftermath», *Bulletin of the School of Oriental and african Studies*, 50, 1987, pp. 32-60.

Köhler 2000: Erich Köhler, *L’avventura cavalleresca, ideale e realtà nei romanzi della Tavola Rotonda*, Bologna, Il Mulino, 2000

Lower 2005: Michael Lower, *The Baron’s Crusade: a call to arms and its consequences*, Philadelphia, University of Pennsylvania Press, 2005.

Marshall 1980: John H. Marshall, «Pour l’étude des *contrafacta* dans la poésie des troubadours», *Romania*, 101, 1980, pp. 289-335.

Morgan 1982: Margaret R. Morgan, «The Rothelin Continuation of William of Tyre», in *Outremer. Studies in the history of the Crusading Kingdom of Jerusalem presented to Joshua Prawer*, edited by Benjamin Z. Kedar, Hans E. Mayer, Raymond C. Smail, Jerusalem, Yad Izhak Ben-Zvi Institute, 1982, pp. 244-257.

Painter 1989: Sidney Painter, «The Crusade of Theobald of Champagne and Richard of Cornwall, 1239-1241», in *A History of the Crusades* (Editor in Chief, Kenneth Meyer Setton), II, *The Later Crusades, 1189-1311*, Edited by R. L. Wolff and Harry W. Hazard, Madison, University of Wisconsin Press, 1989, pp. 463-487.

Petersen Dyggve 1938: Holger Petersen Dyggve, *Moniot d’Arras et Moniot de Paris, trouvères du XIIIe siècle, édition des chansons et étude historique*, Helsinki, Imprimérie de la Société de littérature finnoise, 1938.

Röhricht 1886: Reinhold Röhrich, «Die Kreuzzüge des Grafen Theobald von Navarra und Richard von Cornwallis, nach dem heiligen Lande», *Forschungen zur deutschen Geschichte*, 26, 1886, pp. 67-102.